

Sanità, spesa reale su solo dell'1% in tre anni

Corte dei conti

**Costi diretti delle famiglie
in leggera discesa ma doppi
rispetto a Francia e Germania**

Il dibattito sulla sanità è spaccato fra i sostenitori del Governo, che rilanciano i «record» di fondi macinati ogni anno, e gli allarmi di larga parte dell'opposizione sui «tagli» continui che sempre più spesso imporrebbero ai pazienti di pagare servizi che il sistema pubblico non offre più.

La realtà dei numeri smentisce entrambe le narrazioni. E mette in luce incognite strutturali che non si prestano al botta e risposta di giornata, ma avrebbero bisogno di strategie complicate da mettere in piedi in un Paese con il nostro debito pubblico.

L'ultima ricca analisi sui dati è offerta dalla Corte dei conti, con la relazione sulla sanità trasmessa ieri al Parlamento (delibera 21/2025 della sezione Autonomie). Primo: è vero che in valore assoluto il fondo sanitario nazionale tocca ogni anno nuove vette, come del resto accade inevitabilmente da sempre. Altrettanto certo è che in termini reali, al netto dell'inflazione, la dinamica della spesa sanitaria pubblica si rivela molto meno vivace: fra 2022 e 2024, ultimo anno di cui è disponibile anche il consuntivo, è cresciuta dell'1%, sollevando secon-

do la Corte «il rischio di realizzare un modello volto a preservare l'esistente, anziché a potenziare i servizi».

Che questo «esistente» non sia confortante è confermato dal confronto internazionale, che vede «la spesa sanitaria pubblica italiana nettamente inferiore rispetto alla media dei partner europei, sia in valore pro capite che in percentuale di Pil». Nel primo indicatore i 2.375 euro a italiano si confrontano con i 3.486 euro pro capite dei francesi (+61,9%), e i 5.004 euro tedeschi (+110,7%). Nel rapporto con il Pil la spesa italiana promette di rimanere ancorata intorno al 6,4%, nettamente sotto ai dati mostrati da Francia (9,7%) e Germania (10,6%).

Questo spread sanitario, però, non è cresciuto nel tempo. Ma è rimasto intatto lungo il corso della vita di Governi dei più diversi colori. Come non è cresciuta la quota «out of pocket», cioè la spesa sostenuta direttamente dalle famiglie. Era pari al 23,8% del totale nel 2015, ha toccato il picco del 24,1% nel 2017, ed è scesa al 22,3% nel 2024; restando, inevitabilmente, più che doppia rispetto a Francia (9,2%) e

Germania (10,7%). Proprio perché la sanità italiana appare strutturalmente sottofinanziata, da sempre.

Ma da sola, e qui arriva un altro punto quasi sempre trascurato, una moltiplicazione dei finanziamenti non sarebbe risolutiva, perché l'analisi mostra forti «divari territoriali» anche tra realtà con livelli di spesa paragonabili. Ma il monitoraggio dei Livelli essenziali delle prestazioni (Lea), che dovrebbe censire i risultati effettivi del servizio sanitario, è viziato dal «ritardo nei dati e dalla loro incompletezza/non validazione», che investe tutte le regioni in maniera «ampia e generale». Perché evidentemente l'analisi dei livelli di servizio non è esattamente al centro dell'agenda.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritardi e incompletezza
nei dati ostacolano
il monitoraggio puntuale
dei livelli di servizio
nelle diverse regioni



Salute. La sanità in Italia registra forti divari territoriali



Peso: 18%